

EDITORIALE

Il made in Italy tira ancora ma gli italiani sono fermi...

GAETANO SPATARO

gaetano.spataro@ilquotidianofvg.it



Accanto ad una pletera di notizie cupe, a cui siamo oramai tristemente abituati (calo dei consumi, ore di cassa integrazione in aumento, crescita dell'imposizione fiscale...), ecco arrivarne una che ha avuto l'effetto di un lampo di luce in mezzo ad un cielo perennemente plumbeo: il made in Italy c'è ed è ancora vincente nel resto del mondo.

Dal rapporto ITALIA (Industria, Turismo, Agroalimentare, Localismo, Innovazione, Arte) curato da Symbola, Fondazione Edison e Unioncamere, emerge un Paese molto diverso da quello che percepiamo da tempo nei vari canali di comunicazione.

Un'ITALIA che sa competere in vari settori, con i migliori al mondo, riuscendo spesso a vincere. Considerando solo i Paesi che esportano più di quanto importano, risultiamo secondi solo ad una manciata di super potenze (Cina, Germania, Giappone e Corea). Sono ben 235 i prodotti in cui svettiamo, e questi creano un surplus commerciale di 63 miliardi di euro. Quasi una impresa su quattro ha investito su tecnologie e prodotti ecosostenibili, risultando più dinamiche e attive sui mercati esteri rispetto alle altre.

Nel manifatturiero siamo secondi in Europa solo alla Germania, riguardo all'export extra-Ue; la tradizionale cura verso valori estetici e di design, unita all'attenzione verso l'ambiente, ci ha permesso di svettare in altri settori quali la difesa della salute (l'uso di vernici ad acqua al posto dei solventi, per esempio). Riguardo al biologico abbiamo il maggior numero di addetti in Europa e il secondo per superficie. Siamo 11° al mondo come valore agroalimentare esportato, i primi per la produzione di pasta e vino.

Nel settore del turismo, nonostante la contrazione della domanda interna, siamo i primi in Europa per i pernottamenti di turisti extra-Ue.

La cultura, bistrattata e all'apparenza poco valorizzata, genera direttamente più di 75 miliardi di valore aggiunto, che diventano oltre 200 considerando tutto l'indotto...

L'indigestione di cifre e di "eccellenze tricolori", produce un effetto imprevisto, rischiano di ributtare nel grigiore di prima: ma che fine fa tutta questa ricchezza prodotta (visto che i consumi sono in picchiata da anni) e, soprattutto, chi è che produce tutti questi beni e servizi così apprezzati nel resto del mondo (visto che ogni giorno chiudono decine di aziende con centinaia di lavoratori).

L'atroce dubbio che molta parte venga prodotta altrove (vedi delocalizzazione), o per conto di altri (sono decine le aziende italiane acquistate da multinazionali straniere) rischia di rigettare nel più cupo sconforto. Molto meglio rileggere ancora una volta l'intero rapporto.

